

INCHIESTA

PROFESSIONE

Il crollo del Flaminio a Roma nel racconto di chi ha evitato la tragedia

GIULIO CAPUANO



"SALVAVITA"



Un momento delle prime verifiche tecniche al settimo piano.

“**L**esioni lungo le pareti del salone”. È bastata questa informazione, la notte del **22 gennaio**, per farmi correre. La segnalazione era arrivata alla sala operativa di via Genova da parte di una signora residente al settimo piano dello stabile di **Lungotevere Flaminio 70**, una mezzora dopo la mezzanotte grossomodo, anche se c'era un po' di confusione nel suo racconto, con il sospetto che a fare i rumori potessero essere addirittura dei ladri che si muovevano sul lastrico solare.

Nessun dubbio invece del **caposquadra Cucinelli** arrivato sul posto in pochi minuti con la 1A: i ladri non c'erano, le lesioni sui muri sì. **La situazione di pericolo** richiedeva il mio intervento per un approfondimento **tecnico**, così sono arrivato, in pochi minuti perché mi trovavo già fuori per un altro intervento. Accompagnato da alcuni componenti della squadra, sono entrato nell'appartamento del settimo piano e le condizioni mi sono apparse subito **preoccupanti**: il quadro fessurativo, come ci piace scrivere sulle relazioni per indicare la **presenza di crepe**, era molto evidente.

La presenza di lesioni lungo le pareti portanti, la deformazione dei telai di alcuni infissi, l'inclinazione, le pendenze e l'andamento delle lesioni presenti sui muri portanti, indicavano un **cedimento verticale** del cantone posto all'intersezione tra il Lungotevere Flaminio e Piazza Gentile da Fabriano, così ho ritenuto concreta la **possibilità di un crollo**, considerata anche l'evoluzione rapida del fenomeno deformativo in atto.

Stavo davanti a un effetto ben chiaro, un **grido di dolore della muratura**, uno stato di sofferenza della stessa che lasciava presagire una causa di considerevole entità ancora tutta da indagare, la manifestazione di un anomalo stato tensionale generato da un fenomeno da individuare ma che poneva la struttura in una condizione di equilibrio instabile. Al tempo stesso, non avevo il tempo di verificare le dimensioni e l'entità del danno, sapevo solo che, come Vigili del fuoco, dovevamo **garantire l'incolumità degli occupanti lo stabile**, dei cittadini in transito, dei soccorritori intervenuti.



Le auto parcheggiate rimaste coinvolte nel crollo.

L'ORDINE DI SGOMBERO IMMEDIATO

Un'unica cosa da fare, dunque: ordinare lo sgombero immediato. Non erano neppure le una che partiva l'evacuazione diretta dal caposquadra Cucinelli, con l'ausilio di tutto il personale presente, coadiuvato dal personale dei carabinieri e della polizia, mentre i vigili urbani provvedevano alla chiusura del Lungotevere Flaminio. Un'operazione che presentava non poche difficoltà.

Strano a dirsi, ma gli occupanti dubitavano della bontà della mia valutazione tecnica fatta a vista, persone perlopiù anziane che dato l'orario notturno, malgrado le divise addosso, temevano che potesse trattarsi di una rapina o di un raggio.

Comunque, in meno di mezzora stavano tutti fuori, diciassette persone in tutto.

A questo punto, chiesto tramite la sala operativa del comando l'intervento a Italgas

e Acea per il distacco dell'immobile dalle utenze, cominciammo a ispezionare le fondazioni e il piano stradale con i relativi sotto servizi, alla ricerca di eventuali fenomeni di dissesto, poi, esclusa tale ipotesi, siamo andati alla ricerca di cedimenti di interpiano, muovendoci all'esterno con l'autoscala e accedendo all'interno degli appartamenti. Il quadro si faceva sempre più chiaro, uscito all'aperto, ho dato indicazioni al personale di ampliare l'area rossa.

Il peggio era passato? No, non per me, non per il capo turno provinciale Rizzo, il caposquadra Cucinelli e un carabiniere, che decidiamo di rientrare nel palazzo per recuperare dei medicinali, una cartella clinica e un tutore indispensabili a una delle persone evacuate. Erano più o meno le 3.30 e ci trovavamo all'interno di uno degli appartamenti del quarto piano, quando abbiamo avvertito degli scricchiolii che parlano da soli se li conosci: lo stabile stava crollando, non c'era dubbio. Allora la corsa sulle scale, poi il boato, la polvere, l'odore forte di gas, l'acqua che usciva dalle tubature rotte. I piani settimo, sesto e quinto erano appena crollati. Ma questa è la storia che conoscono tutti. 🌸

IL RISCATTO DELLE CASSANDRE

LUCA CARI

È stato difficile da raccontare, dire a tutti che era grazie ai Vigili del fuoco che non c'erano morti. Perché la signora che non dorme mai e salva gli altri è una figura mitologica dura da combattere. Ho letto un bell'articolo su un quotidiano il giorno dopo il crollo che parlava di "riscatto di tutte le Cassandre" di quelle annuncia catastrofi di solito evitate dagli altri condomini e che stavolta hanno avuto la loro rivincita. Piace, c'è poco da fare, affascina ma si capisce. Eppoi è vero che l'azione salvifica è partita da lei, solo che a non mettere in chiaro il merito dei Vigili del fuoco, è un po' come dire che in una rapina in banca a salvare tutti è stato l'ostaggio che ha gridato aiuto, anziché i poliziotti o i carabinieri che hanno sparato. E invece per la stampa gli inquilini devono la vita solo a chi ha dato l'allarme e non alla capacità professionale e alla tempestività di chi è intervenuto. Come se non bastasse, sorvolando sui diciassette esseri umani salvati, c'è pure chi si prodiga per intervistare il Vigile del fuoco che ha tirato giù il gatto Pippo vecchio di ventuno anni, che per carità, è un successo anche questo, ma a ogni cosa va dato il giusto peso. Che la verità andava alla deriva s'è capito subito, eppure devo ammettere che non è stato facile prendere in mano il timone e far virare su di noi l'interesse mediatico. La manovra correttiva è stata l'intervista all'Ansa del funzionario Giulio Capuano, una corsa sul filo del rasoio, tra il dire per richiamare

l'attenzione e il non svelare per non prendersi una denuncia. Il risultato è stato immediato, perché dopo le dichiarazioni del comandante Marco Ghimenti, i telegiornali hanno cominciato a chiedere pure loro Capuano, lo intervistano il Tg2 e il Tg3 Lazio, poi Tagadà di La7, con lui che si mantiene sempre sulla stessa linea d'equilibrio precario. E gli articoli su Messaggero, Tempo, Corsera, Repubblica, l'intervista nello studio di Rai News24 del vicario dell'Emergenza Angelo Porcu. A volte va fatto, stavolta per forza. Nei giorni appresso arriva il ringraziamento del sottosegretario Bocci che incontra la squadra al comando, il compiacimento istituzionale del commissario straordinario Tronca, che sanno bene quanto sono bravi i pompieri. E così, alla fine, ammettendo noi per primi che è stata una fortuna la signora che in piena notte, tra crepe che vede e ladri che sente, decide di chiamarci, viene riconosciuto ai Vigili del fuoco il merito di aver salvato gli inquilini. La solita battaglia in fondo, stavolta contro la favola della Cassandra di Lungotevere Flaminio 70 che ha fatto innamorare tutti. Ma è dura a morire, a distanza di qualche mese è lei che torna nei resoconti che prendono spunto dai fatti nuovi dell'inchiesta, alla fine è il suo mito che sopravvive al resto, per un'inguaribile necessità di sentimentalismo giornalistico sempre a caccia di eroi. E più eccezionali sono, meglio è.